Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LO DICANO LA GIUNTA E LE AUTORITA' GOVERNATIVE

Si vuole portare alla rovina la nostra centrale del latte?

La giusta agitazione dei lavoratori mette ancora una volta il dito sulla piaga
L'assalto degli industriali del nord - La municipalizzazione attesa dal 1951

Una situazione a dir poco paradossale si sta verificando intorno all'agitazione dei lavoratori della Centrale del latte. Ognuno avrà avvertito che il prodotto scarseggia nelle latterie in conseguenza degli scioperi parziali giornalieri ai quali i dipendenti sono costretti per il mancato rispetto di una deliberazione approvata quattro mesi fa dal Consiglio comunale e nella quale veniva deciso l'aumento delle retribuzioni nella misura del 10 per cento. Si tratta di un diritto riconosciuto, condiviso all'unanimità dalla massima assemblea rappresentativa cittadina: un diritto ormai acquisito, dunque, che nessuna persona di buon senso oserebbe discutere.

Accade invece che la deliberazione non viene ancora applicata e le retribuzioni che ad ogni scadenza i lavoratori percepiscono sono le stesse di quattro mesi fa, come se nessuna decisione fosse intervenuta. Il motivo di questa grave inosservanza, secondo ciò che viene ufficialmente detto, devo ricercarsi nell'opposizione che alla decisione del Consiglio comunale oppone il ministero del Tesoro, non sappiamo bene sulla base di quali considerazioni. Fatto sta che i lavoratori si vedono ingannati e derisi, sono sdegnati contro questa beffa incredibile e ricorrono allo sciopero, ad un'arma legittima di lotta.

La Giunta comunale, in una situazione di questo genere, cosa dovrebbe fare? Sarebbe lecito attendersi almeno un riconoscimento aperto del diritto acquisito dalle maestranze e — non diciamo una protesta, per carità — ma almeno una ferma presa di posizione nei confronti di quel ministro Gava, che, come già per altre grandi categorie di lavoratori, si sta valendo di ogni mezzo per opporre ostacoli non alla definizione di una vertenza (ormai risolta fra il Comune e i dipendenti della Centrale) ma alla ratifica di una questione già in effetti conclusa.

La Giunta comunale, invece, non solo non protesta contro l'autorità tutoria, ma rivolge le sue armi contro i lavoratori, minacciandoli, attraverso l'assessore L'Eltore ovvero ricorrendo a mezzi subdoli, che esasperano le maestranze ingannate, inaspriscono l'agitazione e costringono la cittadinanza al disagio.

Situazione paradossale, dunque, ma anche piena di interrogativi, che vanno oltre questa agitazione pienamente giustificata e che investono il problema più generale delle sorti di questa importantissima e delicata azienda del Comune di cui da anni si parla, nonchè l'atteggiamento che nei confronti dell'azienda hanno assunto sia la Giunta comunale che le autorità di governo. E' triste sorte quella della Centrale del latte, complesso industriale che si trova oggi in una situazione ibrida dal punto di vista della definizione giuridica. Il Consiglio comunale ne deliberò la trasformazione in azienda autonoma municipalizzata nell'agosto del 1951, si vide respingere la deliberazione dall'autorità tutoria, che rigettò una nuova deliberazione dell'aprile 1953 e che tiene ferma la rinnovata decisione dell'agosto 1953.

Lo stillicidio di opposizioni è la prova più evidente dell'ostracismo sistematico alla trasformazione di un'azienda che ormai da un ventennio, se non andiamo errati, è stata rilevata alla gestione dei privati, responsabili di una ben nota epidemia di tifo, che mietè vittime a migliaia nella nostra città. E non a caso, mentre uno dietro l'altro piovevano i «no» dell'autorità tutoria, le gazzette cittadine amiche del Consorzio produttori latte (il monopolio che succhia all'azienda 1 miliardo e mezzo di profitti all'anno) scatenavano le loro batterie contro la gestione comunale del servizio.

Ma se questo non bastasse, come giudicare il ricatto posto dalle autorità dell'aumento del prezzo di vendita del prodotto al minuto come condizione per l'approvazione della municipalizzazione dell'azienda? Ricatto inammissibile, ma tuttavia subito con il doppio aumento di 4 e di 6 lire nel giro di pochi mesi; e subito perchè ancora una volta la Giunta comunale prima e la maggioranza consiliare poi hanno chinato la testa, mettendosi sotto i piedi i bilanci stremati delle famiglie romane. Ma, decretato l'aumento, di municipalizzazione non si è più parlato.

E come considerare l'assalto al mercato di quei ben noti industriali del nord che, dal prolungarsi di una situazione di carenza della Centrale, hanno tratto profitti enormi vendendo a prezzi elevatissimi al pubblico il noto latte «Stella», di qualità almeno dubbia se si ricorda l'avvelenamento di cui nei mesi recenti sono rimasti vittime alcuni bambini e di cui ha dato conferma l'assessore all'igiene?

Non vi è dubbio che tutto concorre a creare una situazione pesante intorno all'azienda. Non vi è dubbio che la Giunta comunale e le autorità governative stanno conducendo alla rovina un bene pubblico che esigerebbe, al contrario, una cura attenta e un miglioramento costante. Non per caso i lavoratori hanno posto costantemente alla loro attenzione la difesa dell'azienda dalle mene del capitale privato, nemico della municipalizzazione e dell'interesse pubblico. E' ormai venuto il momento che la Giunta e le autorità di governo dichiarino le loro intenzioni: vogliono municipalizzare la Centrale o vogliono distruggerla, per passare l'affare ai privati? I romani hanno diritto di saperlo.

RENATO VENDITTI

Continua l'agitazione alla Centrale del Latte

E' continuata nella giornata di ieri l'agitazione delle maestranze della Centrale del Latte che da 7 giorni si battono per ottenere l'immediata corresponsione degli aumenti del 10%, ottenuti nel giugno scorso ed ancora non corrisposti. Allo sciopero di quattro ore proclamato dalla commissione interna, hanno partecipato tutti i 780 lavoratori.

Nel tardo pomeriggio di ieri una delegazione composta dai membri della commissione interna aziendale e dai rappresentanti sindacali, è stata ricevuta dal Sindaco Rebecchini, il quale ha dichiarato, con quattro mesi di ritardo «che è pronto ad interessarsi della vertenza per risolverla entro breve tempo».

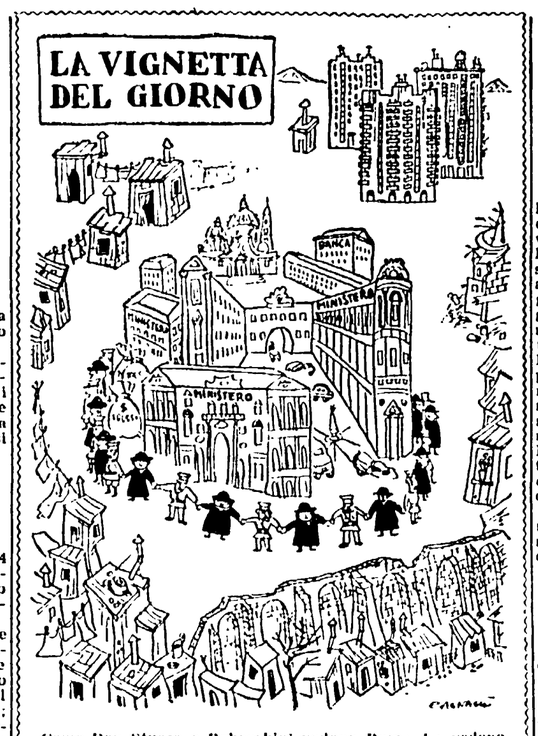
Data l'importanza che riveste per i lavoratori la vertenza i rappresentanti sindacali hanno replicato di rimettere ogni decisione alla assemblea generale del personale che si terrà oggi.

48 ore di sciopero dei netturbini di Velletri

Ieri hanno scioperato per 24 ore gli spazzini dipendenti dalla ditta Nanni, di Velletri. Lo sciopero proseguirà per la giornata di oggi

I motivi della manifestazione sono in parte di carattere nazionale e parte di carattere aziendale. Oltre all'aumento dell'indennità di mensa e del salario base del 5 per cento; viene sollecitata infatti l'assunzione di nuovo personale per alleggerire il superlavoro cui deve sottoporsi il personale in organico.

LA VIGNETTA DEL GIORNO



Come Don Sturzo e Rebecchini vedono Roma. La vedono così anche coloro che stanno preparando anche la legge per le elezioni amministrative"

SULLA CONFERENZA DI GINEVRA

Domani assemblea al comitato della pace

Parlano Perna, Repaci, Pirelli, Mammucari e Socrate

Domani, alle ore 18, nel salone del comitato provinciale dei partigiani della pace, in via di Torre Argentina, avrà luogo una manifestazione per sottolineare l'importanza degli argomenti e i risultati raggiunti dal recente convegno ginevrino. Alla manifestazione interverranno: il presidente della Provincia, Edoardo Perna, lo scrittore Leonida Repaci, lo scrittore Giovanni Pirelli, il segretario della Camera del Lavoro, Mario Mammucari, il segretario del comitato provinciale della pace, Mario Socrate, e numerose altre persone rappresentanti le organizzazioni democratiche dei vari quartieri della città.

Nel corso della manifestazione, verrà anche lanciato il nuovo congresso provinciale dei partigiani della pace

Uno dei «tredicisti» abita a Montesacro

Uno dei tre fortunati romani che domenica hanno totalizzato un «13» al Totocalcio è stato identificato ieri. Si tratta del meccanico Giovanni Cesaroni di 37 anni, abitante in via Tonale 15 a Montesacro. Il Cesaroni che ha moglie e un figlio di 17 anni ed è proprietario di una piccola officina aveva giocato al Totocalcio 5.000 lire.

UN GRAVE LUTTO DEI LAVORATORI ROMANI

E' morto Pompilio Molinari

Capace dirigente del movimento sindacale, fu segretario della FIOM provinciale e della C.d.L. - Ufficiale partigiano, fu decorato di medaglia d'argento

La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia annunzia con profondo dolore a tutti i lavoratori che il compagno Pompilio Molinari, colpito da un morbo incurabile e duramente provato dal sacrifici, privazioni e dalle torture subite nel periodo nazifascista e nelle lotte per la emancipazione dei lavoratori, è morto, ieri, alle ore 13

Un grave lutto ha colpito il movimento democratico e sindacale della nostra provincia. La scomparsa del compagno Molinari costituisce una perdita incolmabile per i lavoratori romani: tenace combattente per la causa dei lavoratori, capace dirigente del movimento sindacale, antifascista conseguente, per la sua idea egli subì carcere, confino, torture, persecuzioni di ogni genere durante il periodo fascista e durante l'invasione nazista.

Sin da giovane il compagno Molinari militò nel Partito Socialista Italiano, organizzò e

Pompilio Molinari

partecipò attivamente alle lotte sindacali dell'epoca per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro. Durante la guerra mondiale fu attivo combattente per la conclusione di una giusta pace tra i popoli.

Il compagno Molinari aveva solo 64 anni. Egli fu organizzatore della occupazione delle fabbriche a Roma, nel 1920. Costituitosi il Partito Comunista Italiano egli fu tra i primi a dare la sua adesione. Nel periodo delle violenze fasciste organizzò gli arditi del popolo e sostenne duri scontri con le squadraccie fasciste, incitando i metallurgici e i lavoratori romani a controbattere la violenza dei teppisti in camicia nera. Nel periodo clandestino organizzò la lotta contro il fascismo e per questa sua attività fu arrestato, processato e condannato al carcere e al confino. Complessivamente egli scontò 13 anni tra carcere e confino Al termine di ogni sua condanna egli ricominciò sempre con maggior slancio la sua azione di organizzatore e di incitatore alla lotta, sicuro dell'immancabile vittoria dei lavoratori e di tutto il movimento democratico.

Dopo aver dato il suo prezioso contributo alla sconfitta dei nazi-fascisti, partecipando alla guerra di Liberazione col grado di tenente colonnello delle formazioni partigiane, e meritandosi la medaglia d'argento, il compagno Molinari contribuì con entusiasmo giovanile alla riorganizzazione del movimento sindacale unitario nella nostra provincia. Eletto alla unanimità dagli operai metallurgici, alla testa del sindacato unitario di categoria, egli fu l'animatore di tutte le lotte che per lunghi anni i metallurgici romani sostennero per la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva nelle aziende metalmeccaniche di Roma e provincia e contro lo sfruttamento. Le lotte, dure ed eroiche, alla B.P.D., all'OMI, alla MATER, Manzolini, Sforzzini, Lancia, Fatme, IPS, Breda, Fiat e in tante altre aziende minacciate da smobilitazione, caratterizzano il periodo della sua direzione della FIOM provinciale

Il compagno Molinari tenne saldamente nelle sue mani la organizzazione sindacale, quando questa fu colpita dalla scissione voluta dal grande padronato e da alcuni prezzolati dei gruppi monopolistici. Chiamato dai lavoratori romani alla Segreteria della Camera del Lavoro, egli dette il suo contributo sostanziale alla direzione di tutto il movimento sindacale di Roma e Provincia, dimostrando la sua alta qualità di combattente proletario ed il suo profondo attaccamento alla causa dei lavoratori.

In seguito fu chiamato alla direzione provinciale e poi alla presidenza nazionale dell'INCA. Nelle passate amministrazioni fu consigliere comunale.

La Camera del lavoro di Roma e provincia, inchinando le sue bandiere segnate a lutto, chiama tutti i dirigenti dei sindacati di categoria, tutti i lavoratori di Roma e Provincia a dimostrare il loro affetto profondo e la loro riconoscenza all'amato dirigente scomparso, partecipando ai funerali che si terranno, oggi, alle ore 16,30 partendo dalla casa dell'estinto sita in via S. Emerita, 8. La commemorazione sarà tenuta in piazza B. Romano dal compagno Mammucari, segretario della C.d.L. e membro del C.C. del PCI.

Appena sparsasi la triste notizia della scomparsa del compagno Molinari, decine e decine di compagni si sono recati a rendere l'estremo omaggio alla salma.

Tra i primi a giungere sono stati i compagni Di Vittorio, Ingrao, Bitossi, Massola, Donini, Turchi, i dirigenti della Federazione comunista romana e il compagno socialista Moroni, segretario della C.d.L. di Roma.

Alla moglie compagna Gina Vincelli, ai figli Marcella, Carmen e Mario e ai generi Remo Marletta e Giulio Spallone, giungano le più vive condoglianze dei comunisti romani, della redazione e dell'amministrazione dell'Unità

Riunione sul tesseramento dei compagni tranvieri

Questa sera alle ore 18, nella sezione di Porta S. Giovanni (via La Spezia 79), il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione, presiede una riunione sul tema: «Un più forte Partito tra i tranvieri romani per migliori condizioni di vita e di lavoro e per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi».

Devono partecipare i compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne, del comitato sindacale e dirigenti degli altri organismi di massa

CONVOCAZIONI

Partito

Bancari: Compagni [illegible] tivo sindacale, dei [illegible] e segretari di cellula [illegible] in Federazione.

Albergo e Mensa Domani, alle ore [illegible] sono convocati in Federazione [illegible] pausa del caffè, bar e trattorie, [illegible] ore 18,30 i compagni degli uffici.

Le sezioni provvedano a far ritirare la giornata materiale stampa in Federazione

F.G.C.I.

Oggi alle ore 18 [illegible] sezione Monte Mario [illegible] un seminario [illegible] della pace [illegible] sta di Roma e Provincia [illegible] tra gli studenti universitari.

Domani alle ore 18 [illegible] riunione dei responsabili [illegible]

Partigiani della Pace

Oggi tutti i comitati [illegible] e far ritirare urgentemente [illegible] la preparazione dell'assemblea [illegible] sabato di domani.

RADIO E TV

Programma nazionale: Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Conte; 11, Nel mondo delle stelle; 11,30: Duo Ettore e Romano; 11,45: Musica da camera; 12,10: Orchestra Anepeta; 13,15: Album musicale; 14,15, Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,45: Musiche da film e riviste; 17,15: Canta G Ravera; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra F. Ferrari; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Milleluci; 20,45: Radiosport; 21: "La pulce d'oro", di T. Pinelli; 22,10: Delibes: Coppelia; 22,45: La bacchetta d'oro; 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma: Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno, signor X; 9,30: Orchestra Strappini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Angelini; 13,45: Giuoco e fuori giuoco 14: Musica leggera; 14,30: Schermi e ribalte Argento vivo; 15,15: Rapsodia latino - americana; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18,15: Programma per i ragazzi; Orchestra Cergoli; 19: Invito alla magia: "Michele e l'avvenire", a cura di U. Benedetto e M. Cattaneo; 19,30: F. Petty e il suo trio; 20,30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; Trampolino; 23: Siparietto; Allegretto.

Terzo programma: Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Storia della letteratura americana; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto; 21,20: Rosmini; 21,50: J. S. Bach: "L'arte della fuga"; Pianista Pietro Scarpini; 23,15: Libri ricevuti

Televisione: Ore 20,30 e in chiusura Telegiornale; 17,50: Vetrine; 18,15: Entra della comune; 20,45: Parigi è sempre Parigi; 22,25: Le applicazioni pacifiche dell'energia atomica

SI E' COSTITUITA LA PROTAGONISTA DEL FATTACCIO DI TRASTEVERE

"Carlo Galeotti mi voleva uccidere!" dichiara Maria Serpa al Procuratore

Si è presentata al dottor Vessichelli in compagnia dell'avvocato Preziosi
Come trascorsero la serata del 31 ottobre - « Non muoverti, sennò ti ammazzo »

Maria Serpa, la donna che all'alba del 1. novembre, ferì a morte, con una revolverata al viso, l'amante Carlo Galeotti, in un appartamento di Trastevere, si è costituita. Ieri mattina alle 8,30, la Serpa, che era accompagnata dal suo legale, avvocato Costantino Preziosi, si è presentata nello studio del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vessichelli, chiedendo di essere interrogata. «*Non so neanch'io come sia accaduto* — ha dichiarato fra le lacrime la donna —; è *necessario che vi spieghi*». —

Maria Serpa appariva sconvolta. Il viso, mondo di rossetto, denunciava i suoi 43 anni di vita tribolata. Per due ore ella ha raccontato come si sarebbero svolti i fatti che precedettero la tragedia. «*Conobbi Carlo Galeotti* — ella ha raccontato — *un anno e mezzo fa ma ben presto mi pentii di aver ceduto alla sua corte. Tentai subito di allontanarmi da lui, che aveva preso a bere e a maltrattarmi, ma non riuscì a farlo per la sua recisa opposizione, non disgiunta da minacce*».

«*La sera del 31 ottobre* — *ha soggiunto* Maria Serpa — *ci incontrammo verso le sette. Carlo non aveva ancora bevuto e si dimostrò, pertanto, molto gentile. Mi accompagnò in via del Bufalo, dove acquistai un cinturino nuovo per il mio orologio, quindi al cinema, nella sala parrocchiale di San Francesco a Ripa. Uscimmo dal cinema verso le ore 23 e Carlo volle assolutamente che io lo seguissi in un giro per le osterie. Da principio ci fermammo da «Cesare», in via dei Tabacchi, poi ci sedemmo da «Paris» in via S. Francesco a Ripa, dove consumammo uno spuntino*».

«*Uscimmo da «Paris»* — ha detto ancora la donna — *e ci dirigemmo verso casa mia. Quando stavamo già in casa ed io mi preparavo per andare a letto, improvvisamente Carlo montò su tutte le furie e mi impose di rivestirmi e di accompagnarlo a casa sua, in via Goffredo Mameli numero 40, dove ero stata qualche altra volta. Giungemmo a casa verso le 3 e, vedendo che egli era molto ubriaco, gli preparai una tazzina di caffè. Ero intenzionata ad andarmene subito, non appena lui si fosse calmato.*

«*Carlo però* — ha detto la Serpa — *non accennava a calmarsi. Ad un certo punto mi portò in camera sua, si spogliò e si mise a letto.* «*Tu non muoverti, mi disse, chè sono pronto ad ammazzarti. Anzi prima uccido te, poi mi tolgo la vita. La rivoltella è questa*». *Così dicendo allungò una mano verso la scrivania che stava vicino al letto e levò fuori la sua pistola. Io ebbi paura e tentai di disarmarlo. Non mi riuscì. Carlo si infuriò maggiormente e mi puntò contro*

Maria Serpa

la pistola. Mi lanciai su di lui, poichè avevo avuto l'impressione nettissima che, se non mi fossi difesa, lui mi avrebbe assassinata. Non so ciò che avvenne successivamente. So soltanto che partirono due colpi e che vidi ad un certo punto il volto di Carlo macchiato di sangue. Gridai al soccorso e mi udirono la cameriera e la madre di Carlo. Poi uscii dall'appartamento sempre gridando. Al pianterreno si aprì una porta: era un uomo che mi chiese che cosa fosse accaduto. «*Uno uomo è stato gravemente ferito*», *gli dissi,* «*telefonate alla Croce Rossa*».

Maria Serpa è stata interrogata dalle 9 fino alle 11, quindi, munita di un mandato di cattura è stata accompagnata al carcere delle Mantellate.

Se il procuratore della Repubblica, che svolge l'istruttoria con il rito sommario, riterrà veritiere le dichiarazioni della donna, Maria Serpa potrà essere accusata soltanto di eccesso colposo di legittima difesa.

Contro la donna starebbero però i risultati delle indagini svolte dalla Mobile e il parere espresso dai periti dell'istituto di medicina legale. Questi ultimi, infatti, partendo dalla mancanza di segni di bruciaticcio attorno ai margini della ferita sul volto del Galeotti, e dalla mancanza di tracce di polvere combusta sulla sua mano destra, hanno ritenuto di poter emettere un verdetto di omicidio. Può darsi però che su queste risultanze vengano proposte delle controperizie di parte. Purtroppo unica testimone della tragedia è rimasta Maria Serpa. L'altro testimone era Carlo Galeotti; ma egli è morto senza poter pronunciare una parola, senza poter accusare o difendere la sua amante.

Il ricevimento di ieri all'Ambasciata dell'URSS

Nella sede dell'ambasciata dell'URSS, in Roma si è ieri tenuto il consueto ricevimento annuale in celebrazione dello Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. A ricevere gli ospiti, che a partire dalle ore 18 hanno affollato i saloni della villa di Via Gaeta, erano l'ambasciatore Bogomolov, con la sua signora. Tra le centinaia di presenti, oltre al Ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, e al sottosegretario on. Folchi, sono stati notati tutti i rappresentanti diplomatici delle ambasciate accreditate presso il Quirinale, tra i quali i rappresentanti degli Stati Uniti, di Inghilterra, di Francia, dell'India, Danimarca, Belgio, Canadà, Norvegia, Turchia, Arabia Saudita, Israele, Siria, Libano, Finlandia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Albania Tra le personalità politiche e culturali presenti, gli onorevoli Pacciardi, Piccioni e Treves, i compagni Togliatti, Nenni, Longo, Lussu, Pertini, Tolloy, Vecchietti, Pajetta, Scoccimarro, D'Onofrio, Amendola, Colombi, Di Vittorio, Terracini, Reale, Sereni, Berlinguer, Grisolia, Ingrao, Alicata, Negarville, il premio Stalin Gaggero, il dottor Carcaterra Capo della Polizia, il dott. Arturo Musco, Questore di Roma, il sindaco Rebecchini, il conte Figarolo di Groppello con un folto gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri, con le loro signore, l'ambasciatore Cattani, il generale Giacomo Carboni, l'ambasciatore Di Stefano, la signora Toti dal Monte, i registi De Santis, Pellegrini, Lattuada e Emmer, i pittori Guttuso, Mafai e Purificato, lo scrittore Pratolini, Suso Cecchi D'Amico, il prof. Crisafulli, il professor Candeloro, il prof. Donini, il prof. Pazzini, la scrittrice Maria Luisa Astaldi, Fedele D'Amico, le signore Yoice Lussu e Maria Maddalena Rossi, l'editore Perrone, i corrispondenti del «Le Monde», del «New York Times», del «Times», gli editori Perrone e Feltrinelli e moltissimi altri.

Scioperi dei metallurgici per l'indennità di mensa

Oggi il lavoro sarà sospeso in sei fabbriche — Compatte manifestazioni alla Società Cartiere Tiburtine

Nell'ambito della energica azione sindacale decisa dall'attivo del sindacato provinciale FIOM, oggi i lavoratori metalmeccanici di sei aziende romane, Palermo, Fadu, Standard, Ranieri, Istituto Rizzoli e Rinaldùzzi, scenderanno in sciopero per un'ora.

Quella odierna, è la seconda manifestazione dei metallurgici romani, per rivendicare il completamento del contratto nazionale di lavoro, l'aumento di lire 13,50 l'ora per i manovali comuni e per la corresponsione gli arretrati della indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali.

Nella giornata di ieri i lavoratori del primo turno della Società Cartiere Tiburtine (Cartiera Mecenate di Tivoli e di Pontelugano) sono scesi in sciopero per un'ora per rivendicare l'indennità di mensa e per la rivalutazione della stessa a 120 lire giornaliere.

A questa prima azione sindacale hanno partecipato compatti tutti i lavoratori delle due cartiere, i quali hanno deciso di continuare l'agitazione nella giornata di oggi e nei giorni seguenti.

Oggi scenderanno in sciopero, sempre per un'ora, i lavoratori del secondo turno, di tutte e due le cartiere, domani quelli del terzo turno e giovedì, i dipendenti giornalieri.

Anche i 50 lavoratori della Cartiera Sucarma di Tivoli hanno scioperato ieri per un'ora per rivendicare l'estensione dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali.

Celebrazioni di oggi per la Rivoluzione d'Ottobre

Proseguono nelle sezioni e nelle cellule le assemblee dedicate alla celebrazione del XXXVIII Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e alla campagna di tesseramento e proselitismo per il 1956. Altre cellule ci hanno comunicato nelle ultime 24 ore di aver raggiunto il 100% e molte altre si sono impegnate a farlo entro i prossimi giorni. Citiamo per oggi due cellule della sezione di Tivoli-Villa Adriana (cellula maschile Campolimpido con 5 reclutati e cellula femminile Campolimpido), la cellula ATAC operai di Porta Maggiore, la cellula del Catasto della sezione Esquilino e due cellule dei Castelli Romani, una di Anzio e una di Genzano I, entrambi al disopra del 100%. Riportiamo intanto le principali manifestazioni indette per oggi: a Genzano parlerà stasera il compagno Umberto Terracini, membro della Direzione del Partito, al cinema di Monterotondo parla il compagno Carlo Salinari, ad Aurelia alle ore 20 prenderà la parola il compagno sen. Ambrogio Donini. Altre manifestazioni hanno luogo a Fiano (Salvatore Maccarone), a Mentana (Giglia Tedesco), a Capena (Umberto Cerroni) e a Trionfale per i lavoratori dell'ATAC (Franco Raparelli).

Diffida

Il compagno Teobaldo Tamburini della sezione Latino-Metronio è stato borseggiato. Nel portafoglio, che gli è stato sottratto, egli aveva anche la tessera del Partito n 1477791. Si diffida chiunque a farne uso.

Oggi a una svolta decisiva il processo contro Egidi?

Accolte le richieste della P.C. e della Difesa - Sarebbe stata la questura a sollecitare l'azione del Tasca - Perchè fu archiviata la denunzia contro il Cimino

Si riapre stamani a Roma, dopo due giorni di sospensione, il processo in seconda istanza contro Lionello Egidi. Fino alla ultima udienza, il processo non aveva registrato nulla di nuovo perchè i due testi più attesi, Auteri e Fichera, non avevano che riconfermato i particolari già riferiti nella famosa lettera che rivelò i metodi usati dall'allora questore Pòlito e da alcuni suoi dipendenti per estorcere la falsa confessione all'Egidi, e che valse a questi l'assoluzione per insufficienza di prove.

Nell'ultima udienza, però, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte comunicò di aver preso alcune decisioni che potranno essere determinanti sia per la difesa che per l'accusa del «biondino».

La Corte ha infatti deciso di sentire di nuovo la teste Giuseppina Lemma, cognata dell'Egidi, e certa Angela Troia che, nel corso del primo processo, fu ascoltata in istruttoria ma non in pubblico dibattimento. Queste richieste, accolte dalla Corte, furono avanzate, in precedenti sedute dagli avvocati di Parte Civile. Perchè gli avvocati dell'accusa chiesero tali testimonianze?

Nell'estate del 1954, venne diffuso con molto clamore, attraverso la stampa, il memoriale scritto dal guardiano del teatro dell'Opera romano Armando Tasca che, aiutato da un cronista del *Messaggero* e, sembra, sollecitato da qualche funzionario della questura di Roma, aveva condotto per suo conto strane indagini allo scopo di carpire rivelazioni contro Egidi.

Il Tasca infatti si era presentato a casa della cognata di costui in compagnia del giornalista Procopio e l'aveva invitata a confessare (promettendole, sembra, un posto per il marito alla Centrale del Latte) che la sera del delitto l'Egidi si era ritirato a casa tardi con l'impermeabile e un fazzoletto da collo macchiati di sangue.

Dopo la pubblicazione del memoriale di Tasca, Giuseppina Lemma, però, smentì recisamente di aver mai fatto affermazioni di quel genere. Stamani si ascolterà dalla sua viva voce come andarono i fatti. Angela Troia è stata chiamata a deporre perchè indicata come testimone delle conversazioni.

Nell'ultima udienza la Corte ha deciso anche di acquisire agli atti, vale a dire di far leggere ai giudici popolari, il fascicolo processuale riguardante la condanna subita da Egidi nell'agosto del 1954. Si tratta, come tutti ricorderanno, del l'episodio avvenuto a San Sebastiano e di cui il «biondino» si è sempre proclamato innocente. Gli avvocati di Parte Civile avevano chiesto che fosse acquisita agli atti soltanto la sentenza: la Corte ha, invece, decretato l'acquisizione di tutto il fascicolo,

Infine, la Corte ha deciso, su richiesta degli avvocati Salminci e Marinaro, difensori di Lionello Egidi, di acludere al processo la denuncia sporta dall'infermiera Celeste Mattia contro Romolo Cimino da lei ritenuto responsabile dell'uccisione di Annarella.

Come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, Romolo Cimino è un ex dipendente del teatro dell'Opera, amico del padre di Annarella, che sta scontando attualmente cinque anni e sei mesi di reclusione per aver consumato atti innominabili sulla propria figlia di sette anni e per maltrattamenti ai danni dei familiari. Fin dal maggio 1950 (vale a dire poco tempo dopo l'assassinio della ragazza di Primavalle) sia la moglie del Cimino che l'infermiera Celeste Mattia, presentarono alla polizia circostanziate denunzie indicando nel guardiano dell'Opera il probabile assassino di Annarella. Le denunzie, tuttavia, furono archiviate in quanto si argomentò, l'Egidi aveva già confessato. In nessun conto, invece, si tenne il fatto che la confessione stessa era stata ritrattata subito dopo.

L'acquisizione all'attuale processo della denunzia contro Romolo Cimino potrebbe portare a una svolta decisiva per giungere, finalmente, alla identificazione del responsabile del delitto di Primavalle.

L'anno accademico alla sezione Appio Nuovo

Stasera alle 19,30 ha inizio l'anno accademico di studi alla sezione Appio Nuovo con una conferenza del compagno Mario Spinella, direttore dell'Istituto di Studi Comunisti, sul tema: «7 novembre, vittoria del leninismo».

Assemblea alla C.d.L. sulla lotta degli edili

Oggi, alle 18,30 sono convocati alla CdL il comitato direttivo, le commissioni interne e gli attivisti del sindacato edili per deliberare in merito allo sviluppo della lotta e alle manifestazioni sindacali da attuare per la soluzione della vertenza. Parteciperanno alla riunione le segreterie del sindacato edili e della Camera del Lavoro.

L'ex vice console di Tolosa si è costituito in Tribunale

Deve rispondere di appropriazione indebita

L'ex vice console di Tolosa, Ernesto Palazzo Cattaneo, si è costituito ieri in Tribunale per rispondere di appropriazione indebita, contestata a lui ed al console generale Antonio Cagnolati. Secondo l'accusa il Palazzi, nei periodi di reggenza del consolato, in assenza del titolare, si sarebbe appropriato di 4.455.239 franchi, mentre il Cagnolati avrebbe prelevato per proprio conto 650.000 franchi appartenenti alla pubblica amministrazione.

Nel suo interrogatorio il Palazzi, dopo aver detto che tra lui e il Cagnolati non erano mai esistiti buoni rapporti, ha riferito che nel 1948 contrasse forti debiti al gioco, per cui si trovò nella necessità di procurarsi del danaro per pagarli. «Informai il console della mia situazione — ha proseguito lo imputato — pregandolo di fare in modo che il ministero prendesse un qualche provvedimento in mio favore. L'indomani Cagnolati mi consegnò una somma oscillante fra le 700.000 lire e un milione, che prelevò egli stesso dalla cassa. Per tale danaro rilasciai un assegno sulla «Prontoire nationale des scontes» di Tolosa assegno che non fu mai incassato. Dopo 10 o 15 giorni, sempre con il consenso di Cagnolati, effettuai altri prelievi nella cassa, fino alla concorrenza di tre milioni. La somma di cui mi sarei appropriato risulta maggiore, in quanto vi è stato aggiunto un milione che avevo di credito verso il ministero degli Esteri».

Sono stati successivamente ascoltati tre testimoni. Il tribunale ha concesso quindi la libertà provvisoria all'imputato. Il processo riprenderà domani.

Concessa l'autorizzazione per i funerali di Nina Longo

La richiesta avanzata dal nostro giornale, per affrettare le «pratiche» relative all'inumazione della salma di Antonina Longo, è stata accolta. Il procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Bonatti, ha firmato il nullaosta che autorizza i familiari della domestica siciliana, assassinata e decapitata sulla riva orientale del lago di Castelgandolfo la sera del 5 luglio, a dare sepoltura ai miseri resti.

La salma di Nina giace ancora in una celletta frigorifera dell'istituto di medicina legale dell'università Terminati tutti gli esami istologici e non sussistendo più alcun dubbio sull'identità dell'assassinata, non sussisteva più alcun motivo per tenere ancora all'obitorio il cadavere.

Purtroppo il nulla-osta rilasciato dalla procura di Velletri servirà ben poco per i familiari. Costoro, infatti, non possiedono le 150 mila lire chieste da un'agenzia di pompe funebri della nostra città per eseguire il trasporto della salma dall'obitorio fino a Mascalucia. I compaesani della Longo hanno lanciato una sottoscrizione popolare per dare onorata sepoltura alla salma e a questa iniziativa si è associato anche il dottor Cesare Gasparri — presso il quale Nina prestava servizio — che ha offerto la somma di 50 mila lire

Con l'inizio delle lavorazioni nella NUOVA FABBRICA in Via Monti di Pietralata 16

MALAFRONTE

liquida un grande blocco di MOBILI D'OCCASIONE

dal 10 novembre al 10 dicembre

e pratica lo sconto reale del 12 per cento su tutti gli altri articoli.

FACILITAZIONI

Galleria di Esposizione e Vendita - Roma, viale Regina Margherita 91